

Costi raddoppiati, sos vivai in crisi per il caro energia e l'import selvaggio

Più di due italiani su 3 (69%) hanno acquistato piante e fiori in occasione delle festività di ognissanti e dei morti per porgerli in dono ai propri defunti, in una ricorrenza che resta tra le più importanti dell'anno per molti italiani ma anche per la floricoltura tricolore, che realizza in questo periodo circa 1/5 del proprio fatturato seppur alle prese con una drammatica crisi scatenata dall'aumento dei costi di produzione legato alla guerra in Ucraina. A causa dei rincari energetici le spese per i vivai sono in media raddoppiate (+95%) con punte che vanno dal +250% per i fertilizzanti al +110% per il gasolio o il +1200% per il metano per il riscaldamento delle serre, secondo l'analisi Coldiretti. Ma gli incrementi colpiscono anche gli imballaggi dalla plastica per i vasetti dei fiori (+72%) al vetro (+40%) fino alla carta (+31%) per i quali peraltro si allungano anche i tempi di consegna, in qualche caso addirittura quintuplicati. E sono esplose anche le spese di trasporto in un paese come l'Italia dove l'85% delle merci viaggia su gomma. Una situazione che rischia di pesare anche sulle vendite, favorendo illegalità e fenomeni criminali. Il consiglio ai cittadini diffuso dalla Coldiretti è stato quello di non alimentare l'abusivismo, evitare venditori improvvisati e preferire l'acquisto, se possibile, direttamente dai produttori, ricordando che acquistando fiori italiani si sostengono le imprese, l'occupazione, il territorio. Il florovivaismo è, infatti, un comparto strategico per il Paese che vale 2,5 miliardi di euro e garantisce 200mila posti con 30mila ettari di territorio coltivati da 21.500 imprese coinvolte fra produzione di piante e fiori in vaso (14mila) e quelle di piantine da trapianto (7.500). Un patrimonio del made in Italy messo sotto pressione dalla crisi energetica ma anche dalle importazioni dall'estero cresciute del +59% nei primi sette mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con oltre 2/3 (71%) rappresentati dagli arrivi dall'Olanda. Fra gennaio e luglio di quest'anno gli arrivi di piante e fiori hanno raggiunto i 508 milioni di euro coprendo in sette mesi l'87% del valore registrato in tutto il 2021, nonostante la frenata degli scambi internazionali causati dalle tensioni per la guerra in Ucraina con la riduzione nella Ue del 40% del commercio di fiore reciso e della perdita del 30% del potere d'acquisto dei consumatori dell'Unione, secondo le ultime stime del Copa Cogeca. "Occorre combattere la concorrenza sleale di prodotti importati dall'estero facendo in modo che piante e fiori venduta in Italia ed in Europa rispettino le stesse regole su ambiente, salute e diritti dei lavoratori" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "l'importanza di preferire in un momento difficile per l'economia nazionale le produzioni Made in Italy scegliendo l'acquisto di fiori e piante tricolori, direttamente dai produttori o da punti vendita che ne garantiscano l'origine, per sostenere le imprese, l'occupazione e il territorio".